

TESORI ITALIANI

Alemanno marcia sui Fori contro la festa di Roma

- **L'ex sindaco sconfitto alle elezioni si è messo alla testa delle proteste**
- **Il caso della discarica che il centrodestra non ha mai affrontato**
- **Marino: «Espressioni e modi da cultura fascista»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un signore che fino a due mesi era sindaco di Roma ma che, fatto senza precedenti, è stato bocciato dall'elettorato, perdendo in modo rovinoso. Questo signore, Gianni Alemanno, in versione descamisada, nella notte della festa dei Fori, si è messo alla testa di una manifestazione non autorizzata, per rovinare la notte della passeggiata che ha inaugurato il progetto del «parco archeologico urbano» più grande di Roma, accompagnato dall'ex vicesindaco Sveva Belviso e da Andrea Augello.

Poche centinaia di persone hanno imposto alle migliaia (100.000 circa), venute per godere la notte e gli spettacoli nel tratto di Roma antica più bello, la loro protesta sguaiata e aggressiva. Il sit-in, autorizzato alla Bocca della verità, si è trasformato in una aggressione, prima al Campidoglio, dove è rimasta contusa la vicecomandante dei vigili urbani, poi ai Fori, quando facevano il loro ingresso il sindaco Ignazio Marino con la presidente della Camera Laura Boldrini, quando le televisioni di tutto il mondo avevano gli obiettivi puntati sulle vestigia di Roma che attraggono milioni di turisti. Il parapiglia ha costretto la polizia a formare un cordone che impediva ai cittadini di accedere all'area degli spettacoli. Molti si sono acciacciati a passare in fila indiana nell'unico stretto passaggio consentito, altri, delusi, sono tornati a casa.

Un comportamento, quello dell'ex sindaco, stigmatizzato dai romani indignati e, poi, dal sindaco e dalle forze che hanno vinto le elezioni e che lavorano ai problemi di Roma, compreso quello dello smaltimento dei rifiuti.

Il sindaco Marino ha risposto per le rime: «Alemanno e Augello sono legittimamente figli di una cultura fascista e hanno dimostrato di appartenervi». Altrettanto tranchant la reazione di Nicola Zingaretti: «Alemanno è un sabotatore». Anche a Sel, con il capogruppo del-

la Camera Gennaro Migliore e la segretaria del gruppo, Ileana Piazzoni, reagiscono indignati, esprimendo solidarietà a sindaco e presidente della Camera: «È grave strumentalizzare una protesta dei cittadini per regalare al mondo una vergognosa immagine di Roma, ancor più grave se a farlo è qualcuno che è stato sindaco e che dovrebbe ancora averne a cuore il prestigio. Alemanno offende la città e le istituzioni».

«Alemanno è contro Roma» è la reazione del centrosinistra, dai capigruppo Pd, Francesco D'Ausilio, e Sel Gianluca Peciola, al segretario del Pd laziale Enrico Gasbarra, ai parlamentari, Michele Meta, Monica Cirinnà. E da tutti viene

l'apprezzamento per la scelta di Marino, Zingaretti: «Ringrazio il sindaco per aver finalmente dato l'avvio al processo di pedonalizzazione del Colosseo che consentirà di restituire all'umanità uno dei monumenti più famosi del mondo. La rinascita di Roma e del Lazio è iniziata, e non saranno dei gruppuscoli facinosi a fermarla».

Tanto più scandaloso appare il comportamento di Alemanno, in quanto da sindaco non ha fatto nulla per risolvere i problemi dello smaltimento dei rifiuti. Lo sottolinea Riccardo Magi, radicale della lista civica Marino: «Dopo cinque anni di inerzia e totale noncuranza, Gianni Alemanno si presenta in piazza per strumentalizzare una protesta. Durante il suo mandato da sindaco avrebbe avuto tutto il tempo per trovare una soluzione e chiudere la discarica di Malagrotta, invece si è dimostrato più interessato a distribuire posti di potere ad amici e conoscenti».

Nella cava di Falcognana individuata

per la discarica, l'unica vicino Roma che non è di proprietà dell'avvocato Manlio Cerroni, arrivavano già rifiuti speciali, inoltre l'amministrazione si è impegnata a inviare solo rifiuti trattati e inerti, la politica scelta dalle nuove amministrazioni punta sulla differenziata e non intende riprodurre una situazione come quella di Malagrotta dove è insediata la discarica più grande d'Europa, che già da anni avrebbe dovuto essere chiusa. La popolazione dovrebbe, dunque, puntare ad avere rassicurazioni in questa direzione. Invece l'ex sindaco, come fosse uno che passa per caso, sostiene che ci sono soluzioni alternative. Quanto alle polemiche che lo hanno sommerso, dapprima ha reagito con aggressività: «Marino non sei un dittatore!». Poi, quando ha capito di averla fatta troppo grossa, si è presentato come «pacifatore». Replica Francesco D'Ausilio: «Lo abbiamo visto affannarsi per prendere la testa di un corteo non autorizzato che è arrivato fin sotto il palco del sindaco».



L'immensa folla che ha partecipato alla Notte dei Fori liberata dalle auto
FOTO LAPRESSE



Alemanno alla testa della protesta contro la discarica sull'Ardeatina FOTO LAPRESSE

IL PROGETTO

Il parco archeologico, la storia e il metrò C

Prima che il funambolo iniziasse la sua passeggiata aerea fra il foro della Pace e il foro di Nerva, attraversando sul filo la via mussoliniana, sui palazzi di largo Corrado Ricci ai Fori imperiali, è stata proiettata una intervista a Renato Nicolini, del 1976. «Bisogna pensare - diceva più o meno il giovanissimo assessore - l'archeologia come una parte della città contemporanea. La stessa dimensione del parco archeologico deve farci immaginare un diverso modo di vivere e di tutelare il patrimonio archeologico». Quaranta anni l'utopia e i problemi sono gli stessi, anche se si sono fatti passi avanti da gigante: non siamo più nella «civiltà» dell'automobile, ma in quella del trasporto pubblico. E infatti, sperimentata la chiusura al traffico privato, lo step successivo dell'amministrazione Marino sarà quello della pedonalizzazione dell'area intorno al Colosseo, mentre andranno avanti - a questo mira l'amministrazione - i lavori per il metrò

C. Se i problemi del traffico vanno monitorati passo per passo, resta aperta al concorso di idee, anche internazionale, la sistemazione complessiva, urbanistica e storica. Lo storico dell'arte Claudio Strinati, nel suo intervento dal palco della Notte dei Fori, ha raccontato la storia del Foro della pace di Vespasiano: il muro che ancora adesso sopravvive, la forma urbis severiana, la pianta di Roma di cui si è conservata una parte incisa una grande lastra di marmo, la basilica dei santi Cosma e Damiano costruita sui resti dell'aula di Vespasiano crollata. Con la levità che gli è propria Strinati, con questo racconto, ha indirettamente indicato che le antiche vestigia si trovano non solo rivolgendosi lo sguardo sotto terra, con gli scavi, ma anche sopra, dove la città ha continuato a vivere, utilizzando i laterizi e i marmi antichi, in una stratificazione che spesso perdiamo di vista.

J.B.

Quegli sguardi pieni di stupore salveranno la bellezza

Nel primo giorno dei Fori romani liberi dal traffico, i turisti sembrano disorientati. Continuano a tenersi sui marciapiedi, incolonnati, stretti, mentre resta deserta e incendiata dal sole la grande strada aperta fra le rovine. Quasi fossero in attesa di un segno, un via libera, o di un primo ribelle pronto a rompere le righe. Quanto tempo sarà necessario perché una nuova abitudine stradale diventi anche mentale? E tutto quello spazio, quello splendore a disposizione, non è un po' troppo?

Non è facile prevedere gli effetti concreti che questa piccola rivoluzione avrà dopo l'estate, a vacanze finite, le conseguenze sul traffico nelle strade intorno. Viene difficile immaginare il colpo d'occhio su via dei Fori Imperiali un normale lunedì mattina di novembre. Il rischio a cui si presta l'iniziativa - se ne è molto discusso - è quello connotato a città come Venezia, quello cioè di un parco a tema un po' scollato dal flusso della vita reale. Bisognerà anche evitare, per quanto possibile, l'affollarsi eccessivo di chioschi, venditori am-

IL RACCONTO

PAOLO DI PAOLO

Affrettato fare ora bilanci Ma è intanto una bella sensazione percorrere il centro della capitale come se lo vedessimo per la prima volta

bulanti, fachiri; che insomma al brutto del traffico si sostituisca un disordine fin troppo kitsch.

Ma in un Paese immobile come il nostro, anche il più piccolo dei cambiamenti andrebbe salutato con fiducia. Soprattutto se teso a rivitalizzare la più grande risorsa di cui disponiamo: il nostro passato. «Il futuro dell'Italia è nel suo passato» scrive l'archeologo Andrea Carandini - ed è proprio questo il punto. Non si tratta solo di conservare e bene (il caso Pompei è indicativo), ma anche di proiettare sull'orizzonte del presente e del futuro ciò che decidiamo di conservare. Rendere insomma il passato creativamente abitabile.

Uno dei rischi della bellezza, forse il maggiore, è l'abitudine. È - quando essa sopravvive - il non vederla più, passarle accanto dandola per scontata. Allora servono occhi diversi, servono gli occhi degli altri. Serve il loro stupore. Roma è questa lunga storia di stupori stranieri che si sommano nei secoli, e costruiscono una splendida autobiografia della città per interposta persona. Chi la vede da vicino, chi la abita è maga-

ri più realista, più veritiero: da Belli a Leopardi a Gadda il racconto ha sempre qualche sfumatura acida, scontenta. Per gli altri, invece, è sempre febbre: gli «ampi Fori» che osserva Byron hanno, alla luce della Luna, lo scintillio dei sogni: «Le folte piante, / Lungo quei minati archi cresciute, / Piegavano, ondulando i fochi rami / Sul cupo azzurro della notte, e gli astri / Splendevano ad or ad or per li ampi fori / Di quei ruderi illustri».

E così per Montaigne o per Stendhal, è sempre un levarsi il cappello, un inchino. Perfino Poe non fa che esclamare davanti alle rovine di questa grandezza remota: «Ricco reliquiario di sublime contemplazione, abbandonato al tempo da sepolti secoli di pompa e di possanza! Alla fine, dopo tanti giorni di penoso pellegrinaggio e ardente sete (sete per le sorgenti del sapere che in te sono), io m'inginocchio, quanto mutato ed umile, fra le tue ombre, e così m'inebria l'anima della tua grandezza, della tua tristezza e della tua gloria!».

Le penne d'oca dei viaggiatori del Grand Tour, così come gli iPhone

dei turisti di oggi, in fondo, portano allo stesso punto. Quello in cui - pur lamentandoci di ciò che non va - ri-apprendiamo dagli altri qualcosa che è già nostro. Lo sappiamo dalla furia con cui scattano fotografie anche all'angolo più insignificante; dal loro procedere storditi e allegri sotto al sole. La differenza un po' snob tra turisti e viaggiatori non ha senso: siamo, di volta in volta, entrambe le cose. L'esistenza stessa è un passaggio turistico su uno spicchio di terra.

Senza inseguire un ombrello giallo o una bandierina, da sabato scorso via dei Fori Imperiali possiamo percorrerla come fosse nuova, come in un'eterna domenica. Ieri mattina avevo la sensazione netta di non averla guardata troppo a lungo, sempre preso dall'attesa per il verde del semaforo. Se la stampa estera ha salutato con tanto interesse la scelta del nuovo sindaco Ignazio Marino, vale la pena chiedersi il perché. E aspettare qualche mese prima di trarre un bilancio affrettato. Il passato, in questo caso, potrebbe darci davvero qualche indizio sul futuro. E non solo di Roma.